



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Preghiera iniziale

(Dal Salmo 50)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia

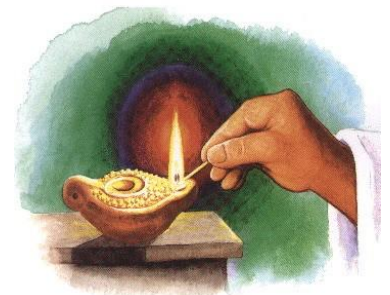
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Segno: un figlio accende la candela

Signore Gesù, in questa quinta Domenica di Quaresima, ci parli chicco di grano, di terra, di buio, di morte perché trionfi la vita. Aiuta la nostra famiglia ad amare il buio del nascondimento dentro il quale si maturano le buone azioni, sostienila ad apprezzare l'umiltà del chicco di grano che in se nasconde tante potenzialità di vita, donaci di sentire la bellezza e la fatica di essere terra per ricordarci che tu da essa ci hai modellati. Umiltà, nascondimento e fragilità siano gli atteggiamenti che ci portano a stare tra la gente. Amen.



In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20- 33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il

principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Breve commento

Gesù racconta la parabola del seme che muore offrendoci un'immagine straordinaria per illuminare il mistero della fecondità che passa attraverso il sacrificio. Dio non vuole la sofferenza e il sacrificio, ma di fatto, nel nostro mondo dominato da falsi valori, il sacrificio, cioè il coraggio di andare controcorrente, diventa legge di vita, condizione di verità e di crescita umana. Se non muore nel cuore della terra il seme resta chiuso nella sua corteccia, che lo difende, ma ne isola il germe vitale, ne impedisce la fecondità. Così l'uomo, se non esce dalla sua sufficienza egoistica, dal suo individualismo, non può realizzare la pienezza della sua umanità. Amare significa consegnarsi a un'altra persona. Acquistano evidenza, allora, le parole di Gesù: Chi cerca egoisticamente la propria vita la perde. Solo chi ha il coraggio di rischiarla per realizzare un progetto più grande, il progetto di Dio, la ritrova in tutta la sua pienezza. Per l'evangelista Giovanni il seme è Gesù che muore in croce, perché noi potessimo godere del frutto della misericordia infinita di Dio che ci riscatta dal peccato e ci rialza da qualunque situazione pagando lui il prezzo delle nostre colpe. Tutte le contraddizioni con le quali dobbiamo confrontarci (sofferenza e salvezza, peccato e misericordia) trovano la loro collocazione in Cristo.

(Viene posto accanto alla Parola un impegno scritto che la famiglia si propone per l'intera settimana)

Preghiera finale

Preghiamo insieme *Abbi pietà di noi, o Signore.*

1. Quando la tristezza, la delusione e il dolore accecano la fede e rendono muta la preghiera...
2. Quando il lavoro frenetico, la corsa al successo, l'ansia di apparire ci fa smarrire il senso autentico della vita...
3. Quando incontriamo la sofferenza, la malattia, la morte e la nostra fede vacilla...
4. Quando il peccato appesantisce il nostro cuore e lo chiude alla speranza della misericordia...
5. Quando l'orgoglio acceca il nostro sguardo e impedisce di riconoscere i nostri errori.
6. Quando la paura ci spinge ad essere sordi di fronte ai problemi e ai dolori delle persone che ci passano accanto...
7. Quando impediamo alla nostra fede di provocare la nostra coscienza...